

Elezioni, punta al caos per regolare i conti nella Cdl

L'ex premier alza i toni oltre ogni limite. La sua leadership traballa, ma Fini e Casini sono ancora troppo deboli

di Bruno Miserendino / Roma

LA PARTITA Chi ne ha viste tante, come Andreotti, è sicuro che Berlusconi, prima o poi abbasserà i toni: «Il surriscaldamento finirà, anche perché usare accenti sempre così alti fa perdere credibilità». La profezia del vecchio statista dc fa ben sperare, ma a

due giorni dalla nuova tornata elettorale, la situazione è questa: il leader dell'opposizione è sulle barricate, insiste sui brogli e sulla vittoria scippata, alza a dismisura i toni dello scontro, «minaccia» di scendere in piazza, dicendo che se questo accadrà «sarà peggio per la sinistra», evoca la rivincita. Non è chiaro cosa si aspetta davvero dalle urne, e come stabilirà se ha vinto o perso, ma è chiaro il messaggio che Berlusconi vuol mandare: «l'Italia buona» è già stanca della sinistra, la maggioranza del paese è già contro di loro. Il problema è che questo messaggio è condito da un'escalation di minacce, che gli alleati non riescono a contenere. Il massimo della presa di distanza è venuto ieri ancora una volta da Casini, che ha ricordato come scendere in piazza in democrazia è normale. È quindi inutile accompagnarlo con minacce. Cesa ha ricordato che l'opposizione si fa in parlamento e non nelle piazze. Ma si sa che quando il Cavaliere guida la campagna elettorale alla sua maniera, è una furia

che oscura tutto e An e Udc non possono lasciarlo solo, perché ne verrebbero travolti. E infatti, nelle amministrative di dopodomani la vera grande partita riguarda la leadership del centrodestra. Salvo sfracelli che non sono alle viste, Prodi e il suo governo dovrebbero essere sufficientemente al riparo, anche rispetto a una rimonta del centrodestra. Mentre se Berlusconi dimostrasse che la sua linea dura contro «il regime rosso» è vincente, o ha pagato, per Casini e Fini sarebbero guai seri. La cosa più ovvia è che la linea dura proseguirebbe, con quali toni è facile immaginare, fino al referendum. E questo percorso di strepiti e minacce metterebbe sempre più nell'angolo Casini e Fini. I quali avrebbero difficoltà a giustificare la loro condotta qualunque fosse il risultato della consultazione sulla devolution: se Berlusconi dovesse spuntarla, sarebbe incontenibile su tutti i fronti. Se ottenesse comunque un risultato dignitoso contenendo i danni (magari vincendo solo nel Nord, come profetizza Bossi) loro, Fini e Casini, sarebbero in ogni caso i primi sconfitti. Sarebbe la dimostrazione che c'è un solo combattente nel centrodestra e che è lui che interpreta l'anima della coalizione. A quel punto la partita della leadership nel cen-

ROMA

Il sindaco Veltroni contro Alemanno

Perderà le ultime manifestazioni della campagna elettorale Walter Veltroni, il sindaco uscente ricoverato in ospedale. Alemanno (An) lo ha sfidato dopo un inizio di campagna elettorale che ha visto la Cdl presentarsi divisa. Poi l'ha avuta vinta l'ex ministro delle politiche agricole.

NAPOLI

L'ex sindaco, l'ex questore e la camorra

Due sfidanti palesi, il sindaco uscente Rosa Russo Iervolino e l'ex questore Franco Malvano. E due più in ombra: il candidato outsider Marco Rossi Doria e la camorra. Il tentativo di controllare il voto e addirittura di voto di scambio sono stati denunciati ieri da un gruppo di parlamentari Ds.

trodestra sarebbe chiusa in partenza. Ma se Berlusconi in questa disennata linea perdesse, Fini e Casini non potrebbero vantare gran che: l'aver preso le distanze flemente non gli basterebbe per imporre una leadership moderata alla coalizione. Questo spiega perché Berlusconi, da quel grande lottatore che è, gioca all'attacco e punta molto su

MILANO

La difficile sfida di Ferrante a Moratti

L'ex prefetto Ferrante sfida l'ex ministro all'istruzione Letizia Moratti. Il sindaco uscente, Albertini, è della Cdl, e Moratti ha avuto il sostegno pieno di Berlusconi. Il candidato dell'Unione, però, è molto stimato e s'è battuto con intelligenza. Curiosità: la scheda elettorale è lunga 99 centimetri e larga 31.

SICILIA

Rita Borsellino e l'ex governatore

È il governatore uscente, Salvatore Cuffaro, è sotto processo per favoreggiamento della mafia. Si dimetterà, ha detto, se condannato. A sfidarlo Rita Borsellino che ha scelto una campagna tutta dal basso. Terzo incomodo (per Cuffaro) Nello Musumeci (As). Si vota domenica, non c'è ballottaggio, lo sbarramento è al 5%.

questa tornata. Non a caso, colto da improvviso amore per Napoli, si è travestito da Masaniello e ha imperversato a lungo nella capitale di quel sud che ha dimenticato per anni. Si è convinto che qui potrebbe fare il colpo grosso, quello che in caso di vittoria del candidato Malvano, farebbe pendere dalla sua parte l'esito «politico» di questa consultazione. È già chiaro cosa dirà Berlusconi:



Foto di Dario Oriandi

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 La camicia rossa dell'azzurra

Il Tg1 fa da cassa di risonanza agli appelli sovversivi di Berlusconi quasi si trattasse di eccitazioni dialettiche senza importanza. Quando il Cavaliere alzerà le barricate, sventolando la bandiera azzurra, il vertice del Tg1 si batterà al suo fianco, impavido, nell'alcazar di Saxa Rubra. Dettaglio: vediamo da anni l'azzurra Bertolini con una camicetta rossa: è sempre la stessa immagine o l'azzurra non si cambia mai?

Tg2 Il De Chirico di Gaucci

Rispetto agli altri, nel Tg2 solo una novità, raccolta da Francesco Vitale: che Luciano Gaucci ha regalato a Luciano Moggi un De Chirico da tre milioni di euro per "ingraziarselo". Visto il bell'ambientino del calcio italiano, ci sarebbe da scommettere sul De Chirico: vero o falso?

Tg3 La "rebalidia" berlusconiana

E mentre, con correttezza, Mariella Venditti ammette che i confindustriali hanno applaudito Prodi nei limiti della cortesia, nel servizio di Pierluca Terzulli piomba il Cavaliere imbrozzolato: vuole scendere in piazza, annullare le elezioni, guai se Napolitano non scioglie le Camere: fantastica una nuova marcia su Roma. Sembra la vigilia della "rebalidia" franchista. A proposito, anche i franchisti erano "azzurri".

INTELLETTUALI PER

IVANA DELLA PORTELLA

- Pio BALDI (Architetto)
- Carlo BERNARDINI (Fisico)
- Giovanni BOLLEA (Psichiatra dell'infanzia)
- Marcello BUIATTI (Genetista)
- Cristiano CASTELFRANCHI (Scienziato cognitivo)
- Tullio DE MAURO (Linguista)
- Vittorio EMILIANI (Giornalista-scrittore)
- Andrea FROVA (Fisico)
- Luigi MAGNI (Regista)
- Ignazio R. MARINO (Medico-Chirurgo)
- Simona MARCHINI (Attrice-regista)
- Ruggero MARTINEZ (Architetto)
- Francesco PERNICE (Architetto-Designer)

Roma è oggi una Capitale non più a rimorchio del Paese produttivo bensì alla sua testa: negli ultimi cinque anni la ricchezza creata è cresciuta del 6,7 per cento, mentre in Italia si è fermata all'1,4 per cento. Roma, oggi, esprime talenti e sa attrarne da altre città e Paesi.

A questo processo positivo hanno dato un contributo fondamentale le giunte di centrosinistra formate da amministratori seri, competenti e onesti.

Ivana Della Portella è stata fra i protagonisti di questa svolta per la città, avendo occupato in tale periodo ruoli strategici nell'ambito prima dei beni culturali e poi dell'ambiente come presidente di quella commissione consigliere. Il Piano Regolatore Generale, ma anche il Piano di azione ambientale, il Piano di zonizzazione acustica, il Piano di utilizzazione degli arenili e quello per la Riserva del litorale hanno visto il suo fattivo, costante e appassionato contributo.

Chiediamo pertanto ai cittadini romani di rinnovare la fiducia al centrosinistra, al Sindaco Veltroni e la preferenza a Ivana Della Portella come consigliera nelle liste de l'Ulivo per Veltroni nella consultazione elettorale del 28 e 29 maggio.



AL COMUNE DI ROMA

Della Portella

Festina lente

www.ivanadellaportella.it